

ESEQUIE di GIANCARLO MORANDIN

anni 67

Abbazia Pisani, giovedì 5 agosto 2021



LETTURE

1Giovanni 3,1-2

Noi saremo simili a lui.

Salmo 26(27)

Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Giovanni 14,1-6

«Io sono la via, la verità e la vita».

OMELIA

1. Sono momenti come questi che mettono in risalto lo sforzo che una comunità cristiana è chiamata a compiere: testimoniare la sua fede, fede nel Crocifisso Risorto, fede nella vita eterna.

Il cero pasquale acceso, posto nei pressi della bara, ci ricorda come - al centro di tutto il nostro agire di cristiani, sia come singoli sia come comunità nel suo insieme - c'è la Risurrezione del Signore, anticipo della nostra e di quella dell'intera umanità.

Le parole risuonate in questa chiesa nella Notte Santa di Pasqua ci guidano sempre, in ogni istante della nostra esistenza, del nostro cammino ed illuminano, come dicevo, momenti come questi.

L'improvvisa e inattesa partenza di Giancarlo ci scuote e ci ricorda che ogni istante potrebbe essere la nostra "ora". Ma questo, un cristiano, cerca di viverlo non con angoscia e terrore ma come pensiero di speranza che allontana ogni tentazione di banalizzare sia la vita che la morte... proprio come ammonisce l'apostolo Paolo: *"Non siate tristi come coloro che non hanno speranza..."*¹.

La morte ripropone sempre a chi si interroga sulle grandi realtà, una domanda: *dove si va? E, soprattutto, perché - per arrivare alla meta - si deve attraversare un momento così impegnativo come la morte che sembra avere oggi il volto beffardo di chi vanifica ogni sforzo per un'esistenza serena e tranquilla?*

Domande lecite e preziose, queste. Domande che ci permettono di non lasciar cadere a vuoto le continue esortazioni alla vigilanza e alla fiducia che Gesù - con affetto ma anche lucidamente preoccupato - fa al gruppo dei suoi discepoli. Domande che ci mettono in sintonia con il desiderio del Padre di averci con sé, nel posto assegnato e *preparato* da Gesù.

2. Gesù, come abbiamo appena ascoltato nel Vangelo, rassicura i Suoi. Sa bene che il loro cuore è turbato dall'annuncio della sua partenza². Sa bene cosa vuol dire quel turbamento... lo ha provato di fronte alla morte dell'amico Lazzaro³, di

¹ 1Ts 4,13.

² Giovanni 13,33.

³ Giovanni 11,33.

fronte al pensiero della sua ora⁴, di fronte all'atteggiamento di Giuda che stava per tradirlo⁵. Tutte situazioni gravi, che lo hanno ferito e scosso profondamente. Dunque è perfettamente in grado di comprendere quello che provano i Suoi di fronte alla prospettiva di una separazione da Lui...

3. Il Maestro deve lasciare i Suoi perché si sta recando alla *Casa* del Padre. "Casa" indica l'abitazione domestica, la dimora della famiglia, non un edificio qualsiasi. E ciò sta ad indicare ancora una volta l'intimità e il calore che il Padre riserva al Figlio che ritorna a Lui.

Un'intimità e un calore che, però, "allarga" ai Suoi che, come Lui stesso aveva detto, non sono più servi ma amici... fratelli! Fratelli che, per giungere al luogo loro riservato, devono compiere lo stesso itinerario del Maestro, un itinerario che passa attraverso la morte che vorremmo fosse serena e indolore.

Proprio come per Giancarlo... che se n'è andato senza quella *via crucis* che spesso accompagna il passaggio alla Casa del Padre. Ma sappiamo che anche per questo nostro fratello ci sono stati momenti impegnativi e difficili che sembravano superati grazie anche alla sua capacità di adattarsi e di darsi da fare continuamente.

4. Vincenzo mi raccontava come il papà difficilmente stava con le mani in mano perché fin dal mattino presto trovava sempre qualcosa a cui pensare... dalla casa all'orto, senza dimenticare di sostenere Luciana che - mi diceva - si sentiva amata e protetta da lui... per non parlare di Vincenzo che, lo sappiamo tutti, era il suo più grande orgoglio del quale parlava sempre a tutti.

Vincenzo mi ha ribadito come il papà faceva di tutto per far stare bene le persone care e chi lo incontrava.

La sua partenza ha scosso anche per la sua vicinanza alle persone con tratti di gentilezza e altruismo senza badare all'orologio o alla fatica. Magari semplicemente una pacca sulla spalla e un saluto veloce, ma si accorgeva degli altri perché una cosa che gli piaceva era vedere il sorriso delle persone. E appassionato di calcio, molti ricordano il tifo, l'aiuto e la vicinanza alle varie squadre.

5. Con questa consapevolezza, allora, affidiamo il nostro fratello Giancarlo alla misericordia del Padre.

E per lui innalziamo una preghiera che, con parole simili, ad ogni celebrazione esequiale, esprimiamo: che la sua buona volontà, il suo amore, le sue qualità, i suoi desideri siano riconosciuti come quel *grano buono* che, per la misericordia del Padre, possano essere depositati nei granai del cielo.

Il pensiero grato e sereno di questo fratello accompagni Luciana, Vincenzo, Gino e ogni persona che vuole bene a Giancarlo perché davvero la sua presenza nuova, dal cielo, li possa accompagnare così che il sorriso, proprio come piace a lui, rimanga sul loro volto nonostante la fatica del distacco.

6. Così, ancora una volta preghiamo il Signore:

*O Dio, che soffri per i tuoi amici,
non lasciarci sprofondate
nella tristezza per la morte del nostro fratello.*

⁴ Giovanni 12,27.

⁵ Giovanni 13,21.

De mortuis nil nisi bene.

*La luce eterna splenda su di lui
che ha già portato a termine il pellegrinaggio terreno.*

In questa luce veda Dio “come egli è”.

*Il volto di Colui che “abita una luce inaccessibile” (1Tm 6,16)
sia la sua eredità più preziosa
nei secoli dei secoli. Amen. ⁶*

Caro Giancarlo, va' in pace e vivi in Dio nell'eterna gioia!
Buona pasqua.

Per te non ho cominciato, e per te non finirò!

semper
SMRM

⁶ Liberamente adattato da MORELLI VITO (a cura di), *100 preghiere per i nostri cari defunti*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2015, pp. 84-85.